

Aiuti agricoli, via il 15% a chi non rispetta le norme su lavoro e ambiente

I pagamenti della Pac da erogare a favore degli agricoltori che hanno commesso infrazioni sulle norme nazionali in materia di lavoro (obblighi contrattuali, requisiti di sicurezza dei luoghi di lavoro e norme di sicurezza delle macchine e degli attrezzi) saranno ridotti, a partire dall'anno 2023, con penalità che arrivano fino al 15% nei casi di infrazioni di maggiore impatto. Lo prevede una bozza di dlgs, oggi all'esame da parte del Consiglio dei ministri; il testo stabilisce le disposizioni nazionali per tutelare gli interessi finanziari dell'Unione europea e punire i beneficiari della Pac che trasgrediscono le regole per l'accesso agli aiuti comunitari. **Oltre alle sanzioni in materia di condizionalità sociale** che rappresenta l'autentica novità del ciclo di programmazione 2023-2027, il provvedimento fissa le riduzioni applicabili ai casi di presentazione tardiva delle domande, con una penalità dell'1% per ogni giorno di ritardo, ma in caso dovessero passare più di 25 giorni dal termine fissato, l'istanza è ritenuta irricevibile.

Più gravi sono le conseguenze per le inesatte dichiarazioni, come ad esempio quando si dichiara un'estensione di superficie superiore rispetto a quella effettivamente disponibile. In tali casi l'agricoltore è tenuto a restituire, in tutto o in parte, anche il sostegno concesso sulla superficie effettivamente accertata.

Inoltre, il decreto stabilisce le sanzioni per il mancato rispetto delle norme di tipo ambientale, di sicurezza e salute pubblica e di benessere degli animali collegate con la condizionalità rafforzata. Anche in questo caso la mano è pesante, soprattutto in situazioni di inosservanza intenzionale, quando si arriva a perdere anche il 15% del dovuto.

Per le inadempienze rilevate a valere sul regime ecologico (i cosiddetti

eco-schemi) che riguardano il mancato rispetto degli impegni assunti (ad esempio l'inerbimento delle interfile delle colture arboree, il mancato pascolamento degli animali, le infrazioni sulla rotazione delle colture e sui divieti di utilizzo dei prodotti fitosanitari e delle operazioni meccaniche) le sanzioni sono modulate in base alla gravità dell'inosservanza, prevedendo tre fasce, rispettivamente del 30% del 50% e addirittura del 100%, con la possibilità di recuperare gli importi già erogati in caso di impegni pluriennali. Tuttavia, per il prossimo biennio (anni 2023 e 2024) è sospesa l'applicazione delle sanzioni, ma se il beneficiario commettesse la violazione nel 2025, si recupererà anche quella degli anni precedenti.

Come previsto dalle norme attuali, è fissato una franchigia a 100 euro. Pertanto, le riduzioni inferiori a tale soglia sono perdonate. Inoltre, per le violazioni delle regole di condizionalità sociale e delle norme ambientali, sarà in funzione un sistema di avvertimento, in base al quale le autorità competenti raccomandano all'agricoltore di mettere in atto interventi correttivi che, ove soddisfatti, conducono ad una riduzione delle penalità da applicare.

L'entità delle riduzioni e delle sanzioni è calcolata dagli organismi pagatori in funzione della portata (impatto dell'inosservanza in termini spaziali), della gravità (rilevanza in relazione agli obiettivi della norma violata) e della persistenza o durata (il lasso di tempo nel quale perdura l'effetto del comportamento anomalo).

Per le regole sul trattamento dei lavoratori (condizionalità sociale), la violazione ricorre in caso di mancato rispetto della norma nel corso di un anno solare, a prescindere dal numero dei lavoratori che prestano servizio in azienda.

**Ermanno Comegna
e Luigi Chiarello**

© Riproduzione riservata



Superficie 32 %